

INTERVISTA PIERO BEVILACQUA DOCENTE DI STORIA CONTEMPORANEA ALLA SAPIENZA DI ROMA

CAMBIO DI SGUARDO E NON SUPREMATISMO PER UNA NUOVA STORIA

Stabilire primati e presunte superiorità su altri popoli: sono sempre i regimi autoritari che progettano questa torsione suprematista delle discipline storiche. È la conoscenza reciproca, il rispetto per l'altro che crea una cultura della pace, una condizione necessaria per rompere con una ideologia ormai esaurita di supremazia dell'Occidente che oggi va in frantumi tra guerre e massacri.

Renza Bertuzzi



1) Professore, le nuove Indicazioni nazionali introducono alcuni cambiamenti nell'insegnamento della disciplina. Il testo non è ancora definitivo, ma per alcune materie vengono disegnati cambiamenti non secondari. La Storia, per esempio, viene indicata come uno strumento funzionale non ad una conoscenza ma ad una direzione formativa in una direzione pre-determinata. È questa la funzione della Storia?

Mi pare di capire che la storia venga concepita come lo strumento per rafforzare l'identità nazionale dei cittadini, cosa non sbagliata in sé se non è pensata come funzione esclusiva e soprattutto col fine di stabilire primati e presunte superiorità su altri popoli. Sono sempre i regimi autoritari che progettano questa torsione suprematista delle discipline storiche.

Il fine dello studio della storia è quello di conoscere il passato in tutta la sua complessità. Un passato non confezionato per usi ideologici, ma esplorato anche nelle sue ombre meno note e inconfessate. E un passato a scala mondiale, non solo nazionale, come richiede l'esperienza di vita a scala almeno europea dei nostri giovani.

2) Entriamo nel merito dei singoli cambiamenti

I. nelle scuole superiori verranno separate geografia e storia; lo scopo della Geografia sarà la conoscenza dell'Italia e il collegamento con le tematiche ambientali;

Non sono informato sui particolari, ma se l'intenzione ministeriale è quella di separare la storia dalla geografia la ritengo un grave errore, frutto di provincialismo e ignoranza. **La storia, in collaborazione e reciproco dialogo con la geografia, ha dato vita alla più straordinaria fioritura storiografica dell'età contemporanea: quella delle Annales francesi.** Da allora noi abbiamo cominciato ad esaminare le campagne, il paesaggio, i fiumi, le montagne con un altro sguardo. **Grazie a Marc Bloch, Lucien Febvre, Fernand Braudel, ecc. abbiamo incominciato a osservarli in nel loro svolgimento temporale, nelle relazioni che le popolazioni hanno via via stabilito con essi, entro prospettive prima ignote.** Del resto nel Novecento la cultura mondiale si è arricchita di una nuova disciplina, **la storia ambientale, la quale consiste nella geografia osservata nelle sue dinamiche ecologiche e nella sua evoluzione cronologica, vale a dire in termini storici.** Senza la storia anche lo studio dell'ambiente è privo di profondità.

II. centralità della storia d'Italia e dell'Occidente, con approfondimenti sui popoli italici, la civiltà greca e romana e i primi secoli del Cristianesimo.

Mi sembra francamente una direzione vecchia e attardata. E anzi intimamente colonialista. Sono ovviamente convinto della necessità di studiare la civiltà greco-romana, e però anche questa con un altro sguardo. I Romani hanno fondato una civiltà che lascia ancora oggi sbalorditi per il genio espresso da questo popolo in tutti i campi della vita civile, militare, economica, culturale. **Ma non sono stati solo questi i Romani.** È oggi è necessario dar conto, insieme alla loro grandezza, anche dei massacri che hanno inflitto alle popolazioni vinte, ecc. **Del Cristianesimo bisognerà ricordare anche le Crociate come guerre di aggressione e rapina di altri popoli.**

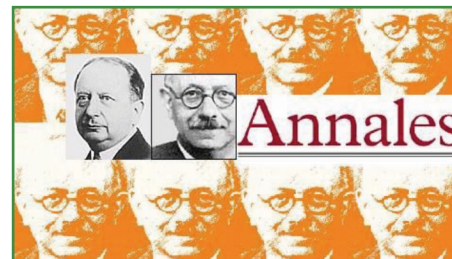
Anche i Greci, uno dei popoli più geniali di ogni tempo e paese, vanno studiati nei loro rapporti con l'Oriente, più tardi con la cultura araba, ecc. Nella tradizione europea ci sono eredità del mondo arabo (tecniche e tradizione agricole, agronomia, algebra e matematica, scienza idraulica, astronomia, ecc.) molto più profonde ed estese di quanto immaginiamo.

III. si punterà quindi ridare centralità alla narrazione storica, favorendo una comprensione più profonda degli eventi che hanno segnato l'evoluzione del nostro Paese e dell'Europa. Sarà enfatizzato lo studio della storia d'Italia, delle civiltà classiche come quella romana e greca, e delle origini del Cristianesimo. Alle medie storia europea e degli Stati Uniti per mettere bene in risalto le nostre origini;

Ho in parte risposto sia pure implicitamente a questa domanda. **Mi chiedo poi: perché la storia degli Stati Uniti e non la storia, per esempio, dell'Argentina, dove più d'un secolo di emigrazione ha creato una nuova Italia con oltre 20 milioni di italiani e discendenti di italiani?** Gli Stati Uniti, che certamente meritano di essere conosciuti, hanno avuto un grande influsso sull'Europa e sul nostro Paese a partire soprattutto dalla seconda metà del '900. Una influenza profonda sull'economia e sui modi di vita, il linguaggio, la musica, l'alimentazione, ecc. **Ma degli USA va conosciuta anche la storia meno edificante che non viene raccontata nelle versioni ufficiali:** quella sanguinaria dei colpi di stato e delle guerre con cui hanno distrutto interi Paesi per affermare il loro dominio imperiale: in Brasile, Guatemala, Iran, Vietnam, Afghanistan, Iraq, Libia, Siria. È una vicenda che condizionato e dominato il corso della storia contemporanea.

IV. il rischio di intaccare, se non stravolgere, l'impianto ideale e valoriale delle Indicazioni nazionali basato su principi della nostra Costituzione e su idee ritenute fondanti quali: intercultura, inclusione, persona, cittadinanza, comunità, mondialismo. Concorda?

Certamente. **Uno dei compiti della formazione scolastica, insieme a una visione critica della realtà, è di offrire ai giovani/e una visio-**



ne mondiale della storia umana. Oggi i Paesi del Sud del mondo si affacciano da protagonisti sulla scena internazionale, i cosiddetti BRICS (Brasile, Russia, India Cina, Sudafrica) e con loro altre decine di Stati. Si tratta di realtà sociali e umane, culture, tradizioni, valori a cui noi europei abbiamo sempre guardato con l'occhio del colonizzatore. **Dobbiamo essere consapevoli che si tratta di grandi civiltà che spesso abbiamo conculcato con la violenza, sottoponendole talora per secoli al nostro saccheggio. Si pensi all'India, un paese dalla civiltà antichissima** soggiogata dal colonialismo inglese sino a metà Novecento di cui ignoriamo tutto. **E che dire della Cina,** che con la Guerra dell'oppio mossa dai Inglesi e Francesi a fine Ottocento, è stata costretta alla miseria e a una forma di semischiavitù per almeno un secolo. **Si tratta di Paesi che ospitano miliardi di persone, con cui dobbiamo stabilire rapporti di pace, di cooperazione, di interscambio culturale. È la conoscenza reciproca, il rispetto per l'altro che crea una cultura della pace, una condizione necessaria per rompere con una ideologia ormai esaurita di supremazia dell'Occidente che oggi va in frantumi tra guerre e massacri.**



PIERO BEVILACQUA

già professore ordinario di Storia contemporanea all'Università di Roma «La Sapienza», nel 1986 ha fondato con altri studiosi l'Istituto meridionale di storia e scienze sociali (Imes), di cui è presidente. Non è possibile dare conto qui delle numerose pubblicazioni del professor Bevilacqua; delle traduzioni in molte altre lingue delle sue opere, né dei suoi molteplici incarichi presso Università straniere. Ci scusiamo per questa assai incompleta elencazione. Breve storia dell'Italia meridionale (Donzelli, 1993, 2005), Misera dello sviluppo (Laterza, 2008), Il grande saccheggio. L'età del capitalismo distruttivo (Laterza, 2011). Si ricorda di questa fase il volume, scritto insieme a Manlio Rossi-Doria, Le bonifiche in Italia dal Settecento a oggi, Laterza, Roma-Bari, 1984; Venezia e le acque. Una metafora planetaria, Donzelli, 1995, 1998, 2000. Tra natura e storia. Ambiente, economie, risorse in Italia, Donzelli, 1996; Uomini e ambiente nella storia, Donzelli Roma, 2001; La mucca è savia. Ragioni storiche della crisi alimentare europea, Donzelli 2002; Slow food editore, 2022. La guerra mondiale a pezzi e la disfatta dell'unione europea, Castelvecchi, 2025. È autore anche di un saggio teorico-metodologico dal titolo: Sull'utilità della storia, Donzelli Roma, 1997, 2000, 2007. È uno degli studiosi chiamati a partecipare al Manifesto Food for Health (Cibo per la salute) promosso da Vandana Shiva. Negli ultimi 16 anni, ha intensamente collaborato al Manifesto, scrive su Left. Un'agricoltura per la Terra.